

ITE AD JOSEPH

Periodico di informazione culturale e religiosa del Santuario di San Giuseppe in Spicello Anno IV numero 2 maggio/agosto 2001

Direttore: Cesare Ferri
Direttore responsabile:
Sergio Augusto Carrettoni
Consiglio di redazione e collaboratori:
Furio Gauss, Pasquale Mainolfi, Ugo Ughi,
Augusto Berardi, Giovanna Pellegrini,
Anna Maria Battistini.
Direzione e Redazione:
Santuario di San Giuseppe, Strada Spicello, 19
61030 - San Giorgio di Pesaro (PU)
Tel. 0721/970606
Impaginazione e stampa:
Nuova Tipografica Sonciniana - Fano
Autorizzazione:
Tribunale di Pesaro n. 451 del 17/10/98
Spedizione:
Abbonamento postale, art. 2, comma 20/c, legge 662 del 23/12/96, Filiale di Pesaro,
Agenzia di Fano Centro
Abbonamento:
Spedizione gratuita ai benefattori,
amici e devoti.
Per offerte:
c/cp 14106611 intestato al
Santuario di San Giuseppe.

PER CONTATTARCI

Santuario e Oasi

0721/970606

Rettore

0721/863326 0339/8482633

Responsabile della Casa

0721/97348 0339/5671283

copertina:

1º maggio 2001 - La Croce Gloriosa che domina dal colle di San Giuseppe la vallata e i crinali circostanti, al momento della benedizione

SOMMARIO

3 EDITORIALE

4 LA PAROLA DEL PAPA Giovanni Paolo II

5/6/7/8/9/10/11/12/13

VITA DEL SANTUARIO

Una giornata con Mons. Comastri Sintesi della catechesi di Mons. Comastri Dalla corrispondenza Una croce innalzata a luce e protezione Dal registro Firme e Messaggi Una testimonianza:

"Ho ritrovato mio figlio" Fotografie dei visitatori

14/15 I CANTORI DI SAN GIUSEPPE Lettera confidenziale di T. Bello

Lettera confidenziale di T. Bello

16 I GRANDI DEVOTI DI SAN GIUSEPPE San Filippo Neri

17/18 SAN GIUSEPPE E LA FAMIGLIA DI OGGI

Famiglia: formazione di una comunità di persone

19 PROSEGUE LA RACCOLTA FIRME

20/21 AFFIDAMENTO A SAN GIUSEPPE

Sposi Novelli Neonati e Fanciulli

22 Iscrizione alle messe perpetue Defunti iscritti

Orario delle funzioni
Orari di apertura
Calendario degli incontri di preghiera

24 NOTIZIE UTILI

Tradizionale pellegrinaggio notturno a piedi Percorso per raggiungere il Santuario

EDITORIALE

Carissimi,

lodiamo sempre il Signore e ringraziamo san Giuseppe per ogni dono che ci viene concesso: "ogni buon dono viene dall'alto".

Per noi è un dono l'aver potuto aumentare le pagine di questo notiziario: così possiamo leggere a caratteri più grandi e possiamo meglio evidenziare le fotografie.

E' stato un grande dono l'aver potuto avere in mezzo a noi Mons. Angelo Comastri, Arcivescovo di Loreto e aver potuto ascoltare, con simpatia e gioia, la sua profonda e chiara catechesi.

E' stato un dono l'aver potuto innalzare, adiacente al Santuario, la Croce Gloriosa di Dozulè, offerta e benedetta da don Pasquale Maria Mainolfi e dal suo collaboratore don Flaviano Aquino.

E' un dono, quale "parafulmine" spirituale, il poter garantire per alcune ore di ogni giorno la preghiera e l'adorazione eucaristica nell'apposita Cappella, grazie al prezioso e costante impegno di volontari.

Sono un dono quei pellegrini che, provenienti dalle diverse regioni, sostano per alcune ore presso l'immagine di san Giuseppe, aprendo ai suoi piedi il cuore pieno di preoccupazioni e problemi.

E' un dono bello quello per cui il santuario e l'oasi diventano sempre più centro di orientamento giovanile e di formazione delle coppie, sopratutto giovani.

Dono è stato l'aver avuto il privilegio di coordinare l'iniziativa delle firme per il ripristino della festa civile di san Giuseppe, iniziativa non scaduta per il termine della legislatura e che tutt'ora perdura.

Dono ricco di grazia per le famiglie e per tutta la Chiesa è il tradizionale pellegrinaggio notturno a piedi che anche quest'anno si svolgerà il 18 agosto prossimo.

Ed è pure grande dono l'iniziativa che, da quest'anno, in diversi santuari e/o chiese mariane si svolga la preghiera in preparazione al citato pellegrinaggio notturno.

Con riconoscenza a Giuseppe e Maria, nella lode al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, scenda su tutti i lettori di queste pagine la benedizione celeste.

Il rettore Sac. Cesare Ferri

LA PAROLA DEL PAPA

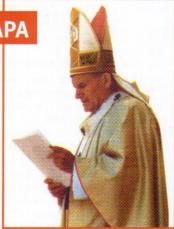
dalla omelia del 19 marzo 1998

"Te felice, san Giuseppe, perchè ti fu dato non solo di vedere e ascoltare, ma anche di portare in braccio, baciare, vestire e custodire Dio!"

Questa preghiera, che un tempo i sacerdoti erano soliti recitare preparandosi a celebrare la santa Messa, ci aiuta ad approfondire il contenuto della Liturgia dell'odierna solennità. Oggi contempliamo Giuseppe, sposo della Vergine, protettore del Verbo incarnato, uomo del lavoro quotidiano, fiduciario del grande mistero della salvezza.

E' proprio quest'ultimo aspetto che viene posto in speciale rilievo dalle letture bibliche, poc'anzi proclamate, che ci fanno comprendere come san Giuseppe sia stato introdotto da Dio nel disegno salvifico della Incarnazione. "Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo figlio unigenito, perchè chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna". Questo è il dono incommensurabile della salvezza, questa è l'opera della redenzione.

Come Maria, anche Giuseppe ha creduto alla parola del Signore e ne è diventato partecipe. Come Maria ha creduto che questo progetto



divino si sarebbe realizzato grazie alla loro disponibilità. E così è avvenuto: l'eterno Figlio di Dio si è fatto uomo nel seno della Vergine Madre. Sopra Gesù - neonato, poi fanciullo, adolescente, giovane, uomo maturo - l'eterno Padre pronuncia le parole dell'annuncio profetico che abbiamo udito nella prima lettura: "Io gli sono padre ed egli mi è figlio". Agli occhi degli abitanti di Betlemme, di Nazaret e di Gerusalemme il padre di Gesù è Giuseppe. Ed il carpentiere di Nazaret sa che, in qualche modo, è proprio così. Lo sa, perchè crede nella paternità di Dio ed è consapevole di essere stato chiamato in certa misura a condividerla. Ed oggi la Chiesa, venerando san Giuseppe, ne elogia la fede e la totale docilità alla volontà divina.

TA DEL SANTUARIO

Una giornata con Mons. Comastri

Il 29 aprile abbiamo avuto gradito "ospite" al Santuario di San Giuseppe Mons. Angelo Comastri, arcivescovo di Loreto.

Avevamo organizzato una giornata per la famiglia con una meditazione al mattino, di cui vi riferiamo brevemente a parte, condotta dall'arcivescovo stesso che più tardi presiederà anche la liturgia eucaristica.

Da tempo avevamo cercato di incontrarlo ed invitare a venire nel nostro santuario. L'occasione si è presentata quando ci siamo recati da lui per ottenere il permesso di fermarci in piazza a Loreto per la raccolta delle firme per il ripristino della festività di San Giuseppe.

Memori dell'insegnamento di don Lamera che ci invitava a non far divorziare Maria SS. da San Giuseppe abbiamo osato chiedere al "custode" della Santa Casa di Maria se poteva venire a casa dello sposo. Bene infatti he videnziato il rettore del santuario Don Cesare Ferri, nell'indirizzo di saluto, qual'è lo spirito che ci ha mossi. Ci è gradito riportare per esteso il suo intervento.



29 aprile 2001 Mons. Comastri, all'uscita dal Santuario, dopo la celebrazione eucaristica, continua a benedire la folla



29 aprile 2001 I coniugi Pasqualetto Alessandro e Luigina durante l'intervento pomeridiano

29 aprile 2001
Mons. Comastri dopo aver fatto visita
alla Croce Gloriosa, da appena un
giorno messa in opera e ancora
da inaugurare, si avvia verso
il Santuario per dare inizio
alla giornata per la famiglia



Di solito si presenta la persona che presiede

giornate come questa. Chi non conosce Mons. Angelo Comastri, Arcivescovo di Loreto?

Alcuni mi hanno detto che ascoltano con interesse le sue catechesi a "Radio Maria".

Però forse non tutti sanno che è stato Presidente del Comitato Nazionale per il Giubileo.

E forse non tutti sanno che è tuttora Presidente del Collegamento Nazionale dei Santuari.

Noi lo accogliamo anche e sopratutto per questo titolo, in questo Santuario.

E' doveroso ringraziarlo per il grande dono che ci ha fatto, di essere venuto qui.

Non è stato facile per lui trovare uno spazio da dedicarci, tra i suoi numerosi impegni pastorali. Lo ha fatto per il grande bene che vuole a Maria e a Giuseppe.

Lo capiremo attraverso il tema che svolgerà: "Maria e Giuseppe: una coppia, una missione" A questo punto mi permetto (e sono certo di trovare tutti consenzienti) avanzare una proposta a Mons. Comastri:

- premesso che, come ci dirà, "non possiamo separare quello che Dio ha congiunto" (in questo caso Maria e Giuseppe), mi sembra ovvio che non possiamo non tener conto della necessità di tenere uniti anche i luoghi dove essi insieme operano (in questo caso Loreto e

sa, Eccellenza, cosa stavo pensando nei giorni scorsi? Che san Giuseppe si è modernizzato: anche lui ha voluto una seconda casa per la sua famiglia, una casa in campagna! E' quella nella quale ci troviamo.

In ambedue le case (a Loreto e a Spicello) lui è, e rimane, il capo famiglia. E' vero: a Loreto emerge più il nome della sposa Maria, qui più il suo nome, ma è l'intera Santa Famiglia di Nazaret che opera, congiuntamente, in ambo i luoghi, pur nel rispetto del ruolo di ciascuno. Ed ecco allora la proposta: non si potrebbe, in qualche modo, istituzionalizzare il collegamento tra il Santuario di Loreto e quello di Spicello? Grazie di nuovo, eccellenza. I presenti sono desiderosi di ascoltarla.

La proposta, che don Cesare ha avanzato di cercare un accostamento spirituale dei due santuari, ci sembra quanto mai opportuna in un momento in cui le coppie hanno una notevole difficoltà a coesistere in maniera duratura. La perdita di senso anche umano dell'esperienza di vita di coppia, al di là del sacramento, dà a questo luogo il valore di una risorsa non solo spirituale e religiosa ma anche terrena per chi cerca di ricostruire un'armonia di coppia e di famiglia.

Nel suo stile discreto e riservato, San Giuseppe offre la sua casa lontana dai ritmi caotici della quotidianità, immersa nelle nostre dolci campagne e colline, dove è possibile ancora sentire stormire le fronde, cantare gli uccelli e godere lo sguardo di una natura che va dal mare agli Appennini.

Allora la Mamma che accoglie tutti i figli potrebbe essere colei che, dopo aver creato le premesse per la rappacificazione, potrebbe inviarli alla casa dello Sposo dove l'armonia del creato è grande, e li come in una clinica dell' Amore, l'armonia da esterna possa diventare interna; dove dopo i giorni del

dialogo acceso il silenzio permetta di sentir sussurrare: "ti voglio bene"

Mons. Comastri si è fermato con noi a pranzo dove abbiamo avuto il piacere della presenza del nostro Vescovo Mons. Vittorio Tomassetti. Una breve passeggiata per il parco ha avuto quasi il sapore di un sopraluogo, ha dialogato con qualche coppia, ha ascoltato un "cantico delle creature" in dialetto fanese scritto da un devoto del santuario, ha visto come la terapia della "clinica" di San Giuseppe in Spicello dia serenità e gioia.

Nel salutare abbiamo ringraziato Mons. Comastri per la sua squisita disponibilità, abbiamo sfacciatamente osato chiedere, quando sarà possibile, di ripetere l'esperienza. Così Sposo e Sposa possono collaborare a risanare i fendenti che feriscono oggi tante famiglie.

Nel pomeriggio abbiamo ascoltato la testimonianza dei coniugi Alessandro e Luigina Pasqualetto di Villafranca di Verona.

TA DEL SANTUARIO

Una testimonianza di una famiglia aperta ai bisogni di altre famiglie, che ha saputo rischiare qualcosa della sua per aiutare gli emarginati. Dopo aver risposto alle domande degli intervenuti, la celebrazione del Vespro ha chiuso la giornata.

A lato abbiamo riprodotto la risposta di Mons. Comastri all'invito. Così vi è scritto:

"Loreto 28.03.01

Carissimo don Cesare,

va bene il programma stabilito per il 29 aprile prossimo: se Dio vorrà, sarò da voi per le ore 9,30.

Mettiamo l'iniziativa nelle mani e nel cuore di Gesu, di Maria e di Giuseppe: la Santa Famialia.

Preghiamo e invochiamo una grande effusione dello Spirito Santo

+ Angelo Comastri

Augusto Berardi



Sintesi della catechesi di Mons. Comastri

Partendo dal periodo liturgico che stiamo vivendo, la Pasqua, ha rilevato come la visibilità del Risorto, oggi, stia nella comunione delle persone che pregano, gioiscono, cantano, ecc.

Una Risurrezione che deve farsi spazio, attraverso il piccolo gregge, lievito che deve fermentare la massa. Oggi si vedono segni di risurrezione e di vita, anche se ancora prevalgono quelli di morte nella famiglia, una crisi che è di ragione e di pensiero. Il Parlamento europeo non è stato capace di dare una definizione di cos'è la famiglia. Un Europa che ha perso il senso della sua storia e cultura cristiana. Una ragione, che non è umile, diventa debole e pertanto il suo pensiero va in crisi.

Eppure c'é una creazione che è opera di Dio: la fede permette di contemplarla e di rendere lode al Signore. San Francesco era quasi cieco eppure ci ha lasciato il Cartiro delle Creature

lasciato il Cantico delle Creature. La nascita di un fiore: un lavoro enorme per lasciarci un messaggio. Eppure la creazione in tutta la sua bellezza non ci svela tutto il mistero di Dio. Nella famiglia troviamo quello che la creazione nel suo insieme non riesce a dire, perchè nasconde in essa la sigla divina.

"Facciamo l'uomo (l'umanità) a nostra immagine e somiglianza". Una umanità che domini sul creato e perciò superiore ad esso, eppure ci sono specie di animali rari più protetti di un bimbo nel grembo della madre!

grembo della madre! Dio vide che "l'uomo" era cosa molto buona, più grande di una intera galassia. Ma più grande in che cosa? Nel donarsi, nell'amare.

Nella reciprocità di uomo-donna si svela l'intimità di Dio: Dio non è solitudine ma mistero di comunione. L'unica azione che Dio riesce a compiere è donarsi. Ecco perchè il nostro amore ha il sapore di Dio. Ma che profanazione, allora, quando salta una famiglia! Eppure non fa notizia: Ah, si sono lasciati!!!

Nella famiglia Dio ha voluto la vita, eppure l'uomo può decidere, nella sua pazzia, di farc

...A DEL DANTOMINO

il mondo a propria immagine. Ma l'uomo non basta a se stesso.

"E fu sera e fu mattina, sesto giorno".

Il linguaggio dei numeri nella Bibbia dice che "6" e bello ma incompleto. Il dono del settimo giorno è completezza, perchè "io sono la tua completezza, il grembo che ti spiega e illumina". L'uomo ha sentito Dio come un rivale: questo è il

peccato che ha sfregiato l'opera di Dio. Noi non siamo il settimo giorno. Il salmo 78 recita: "Sviati fullirono come i loro padri, come un arco allentato" E Geremia: "Seguirono ciò che è vano e diventarono vani".

Tutti si scandalizzano quando una figlia uccide la madre; perché non si scandalizzano quando una madre uccide la figlia? "Questa è la paga della loro malvarità

Essi offrirono incenso al niente" (Ger 4, 18): pensate a certi fenomeni di delirio collettivi!!!

Il peccato ha deturpato il progetto, ed ecco la decisione di Dio di entrare nella nostra storia, farsi avvenimento. Ecco l'Incarnazione! Questo è il punto che ci salva e ci ridona la capacità di amare, il punto della Salvezza: l' "ora". Sulla croce Gesù dice "Tutto è compiuto", è come dire: "di niù non entere amare".

"di più non potevo amare". Ecco perchè fra poco faremo l'Eucaristia, l'amore di Gesù: "...affinchè l'amore con cui mi hai amato sia in loro", e lo stato di amore diventa pane.

Il corpo dato: visibilità dell'amore. Perché il matrimonio è la grande visibilità dell'amore di Dio, l'immagine perenne dell'amore di Dio per gli uomini. Ecco la testimonianza che siamo chiamati a dare, ecco la missione della coppia: l'opera di recupero e risanamento, il lievito. Ecco l'importanza della fedeltà di uno sposo e di una sposa nel palazzo, nel lavoro, ecc.

Ecco il modello e la sorgente di grazia: la Santa Famiglia di Nazaret. Nella Santa Famiglia l'amore era esplosivo. Per Maria e Giuseppe non è bastato un "si", quello iniziale, ma tanti "si" ripetuti in ogni situazione, tutti i giorni.

dalla corrispondenza

Carissimi, abbiamo ancora nel cuore la gioia dei giorni in cui siamo stati con voi, da san Giuseppe: è veramente un'oasi di pace, lo diciamo con tutte quelle persone che capita di incontrare. Abbiamo sentito san Giuseppe veramente vicino a noi. Lodiamo il Signore e ringraziamo anche tutti voi perchè ci siamo sentiti in mezzo a veri fratelli.

Ricordandoci a vicenda nella preghiera vi chiediamo una speciale supplica ai piedi di san Giuseppe per i nostri due figlioli Alessandro e Luigi.

Vi formuliamo i nostri più cari auguri per le prossime feste.

Con affetto fraterno. Cabras (OR), 7 dicembre 2000 Caro san Giuseppe, siamo figlie di una mamma speciale, innamorata del Padre e della Madre celesti. Siamo figlie germogliate e nutrite nella Fede, un pò spaventate da un esito poco chiaro di un esame sulla salute della nostra mamma: abbiamo paura, ma anche Fede e Speranza.

Caro san Giuseppe, vogliamo affidare alle tue grazie sante la salute della nostra mamma, affinche Tu possa averne cura e possa accarezzare e abbracciare le nostre umane paure.

19 marzo 2001

Innocenzo e Marianna

Nika e Maria Pia



29 aprile 2001 - Celebrazione eucaristica presieduta da Mons. Comastri: momento offertoriale

Signor Rettore del santuario di San Giuseppe, prima di ogni cosa voglio ringraziare per avermi inserito fra i "devoti-amici-benefattori" del Santuario, attestato da me e famiglia gradito. Sono certo che lei conosce la tradizione molisana in onore della festa di San Giuseppe il 19 marzo ... in sintesi: a Lucito 4/5 famiglie, compresa la mia, preparano un pranzo da offrire ai devoti in onore del Santo. Questa giornata è ormai prossima e ho pensato che, se lo ritiene opportuno, ci invii un pò di materiale divulgativo da mettere in visione dei devoti nelle case dove si realizza la tradizione. Nella speranza di incontrarci con un

pellegrinaggio, ringrazio e, sperando di non aver chiesto troppo per il Glorioso San Giuseppe, la saluto a nome mio e delle famiglie devote alla tradizione, unitamente al parroco. Lucito (CB) 19/02/01

> Claudio Pizzuto e don Timoteo Limongi, Parroco



23 marzo 2001 23 marzo 2001 Anche quest'anno il Circolo Acli S. Orso di Fano ha celebrato la "Via Crucis" lungo il parco. Qui al momento della partenza

ATA DEL CANTRIASIO

Una Croce innalzata a luce e protezione

Il primo maggio, festa di san Giuseppe Artigiano, quest'anno ha avuto una particolarissima risonanza. Infatti, oltre alla processione e alla benedizione del lavoro dell'uomo nella mattinata, vi è stata, nel pomeriggio, l'inaugurazione e la benedizione della "Croce Gloriosa", dono di Mons. Pasquale Maria Mainolfi di Benevento e del suo collaboratore don Flaviano.

Hanno voluto donarla ed erigerla presso il Santuario anche in memoria di don Stefano Lamera. Avremo modo prossimamente di spiegare i motivi per cui pregare ai suoi piedi. Per ora ci limitiamo a riportare la formula di preghiera dettata da Gesù stesso nell'apparizione a Maddalena Aumont avvenuta a Dozulè (Normandia) riportata sul pannello posto a lato.

- Pietà mio Dio, per quelli che ti bestemmiano, perdona loro, essi non sanno quello che fanno
- Pietà mio Dio, per lo scandalo del mondo, liberalo dallo Spirito di Satana
- Pietà mio Dio, per quelli che verranno a pentirsi ai piedi della tua Croce gloriosa, che essi ritrovino la pace e la gioia in Dio nostro Salvatore
- Pietà mio Dio, affinchè venga il tuo Regno, ma salvali è ancora tempo... perchè il tempo è vicino, ed ecco che io vengo. Amen.
- Vieni, Signore Gesù!
- Signore, riversa sul mondo intero i tesori della tua infinita misericordia.



1º maggio 2001 Mons. Pasquale Maria Mainolfi dopo aver benedetto la Croce, rivolge parole di esortazione e augurio

/ITA DEL SANTUARIO VITA DEL SANTUARIO

dal registro Firme e Messaggi Sono, di nuovo, qui, san Giuseppe! Ho tanto bisogno del tuo aiuto ... di sentire anche soltanto una parola rassicurante sulla sorte della mia famiglia.

Adesso, che sono anche mamma, imploro doppiamente la tua protezione, affinchè il Signore mi conservi nella salute dello spirito e del corpo ... così mia figlia, mio marito e tutti i mici cari.

25.04.01



1º maggio 2001 Dopo la celebrazione eucaristica, il corteo si avvia verso la Croce Gloriosa che sarà benedetta e inaugurata

1º maggio 2001 Si scioglie l'assemblea che ha partecipato all'inaugurazione della Croce Gloriosa

Dolcissimo san Giuseppe, lo scorso anno ti chicdemmo una grazia e tu, durante il nostro ritorno a casa, l'hai esaudita. Ora, fiduciosi ritorno a casa, l'hai esaudita. Ora, fiduciosi nella tua immensa bontà, te ne chiediamo altre due: una è il dono di un figlio in una famiglia chiusa nell'egoismo della giovinezza che se ne va; l'altra è il ritrovamento dell'amore coniugale e familiare in una famiglia che sta cadendo nel baratro del divorzio.

Umilmente ti ringraziamo. 30.04.01

Ave, o Giuseppe! Grazie per aver esaudito le nostre preghiere. Continuiamo a confidare in te e ti chiediamo la grazia per nostra figlia perchè possa riconciliarsi con il Signore, il resto verrà di conseguenza. Ci affidiamo a te, amato san Giuseppe, e a Maria SS.ma, tua sposa e nostra madre. Lode al Signore per esserci trovati qui, ancora una volta.

13.05.01

Una testimonianza

"Ho ritrovato mio figlio"

Dalla Sicilia, avevo pellegrinato al Santuario di san Giuseppe nell'ormai lontano 1994. Ero andata sopratutto per affidare a san Giuseppe uno dei miei figli che rischiavo di perdere, come di fatto ho ritenuto successivamente di aver perso. Ora posso ringraziare: "ho ritrovato mio figlio", lo devo a san Giuseppe.

Avevo versato molte lacrime per questo figlio per il quale, sembrava, non ci fosse futuro: studi universitari abbandonati, lavori precari e saltuari, rapporti interpersonali difficili, allontanamento dalla Chiesa, sciupio di tempo, danaro e cuore.

Ricordo le esortazioni di don Lamera a non stancarmi di pregare san Giuseppe che, "come un tempo aveva scampato dalla morte la minacciata vita del Bambino Gesù", così ora avrebbe salvato questo mio figlio; pregare, forse per lunghi anni, instancabilmente come santa Monica, mamma di sant'Agostino e ... niente più rimproveri, sgridate e psicologi.

Finalmente all'inizio del 1997 sembrò cominciare a fare qualcosa, a desiderare una sua ricostruzione: un corso per fisioterapisti a pagamento che, haimè!, quell'anno era stato soppresso. Informo don Lamera. Dopo un attimo di pensoso raccoglimento, solennemente sentenziò: "come fisioterapista riuscirà!". Ma come, se il corso era stato chiuso? In un numero di "Famiglia Cristiana" dei primi

di marzo 1997, leggemmo che l'Università Cattolica apriva a Potenza un corso triennale, che le domande di ammissione dovevano essere presentate entro il 7 marzo, gli esami attitudinali e culturali il 14, l'inizio del corso, per gli ammessi, il 17 marzo: tutto nel pieno

della novena a san Giuseppe. Bisognava battere il tempo, ritirare a Potenza il bando, per cui dalla Sicilia ci recammo in Basilicata, per tutti gli adempimenti, in macchina e col mal tempo.

Il giorno avanti la partenza per le prove di ammissione a mio figlio sopravvenne l'influenza che lo costrinse a letto con la febbre. Non saremmo potuti partire! Se anche questa possibilità veniva preclusa quali erano i disegni di Dio su questo ragazzo? Corsi in chiesa a chiedere ragione, ero in tempo giusto

per la santa Messa. E al momento del Vangelo sentivo rispondermi: "Và, il tuo figlio sarà salvato!".

Rientrando a casa non aveva più la febbre, si era alzato, si sentiva abbastanza in forza per guidare, affrontare il viaggio di notte e con la neve: appariva comunque pallido e debilitato, condizioni non certo ideali per l'impegno e la concentrazione.

Arrivati nella sala/auditorium, mentre battendo i denti per il freddo e l'influenza, sosteneva gli esami, mi recai nella cappella dell'ospedale per pregare; la prima cosa che si incontra entrando in quella cappella, è una bellissima statua di san Giuseppe col Bambino in braccio, dolce e rassicurante. Sostai in preghiera per tutto il tempo della prova. Non avevo dubbi. San li, accanto a mio figlio, nella Giuseppe era soluzione dei difficili quiz. Esito della prova? Si era classificato secondo e allora, bisognava rimettersi in viaggio, iscriversi, trovare la casa . Il 30 ottobre 1999 a conclusione del mese della Madonna del Rosario, ha conseguito il diploma di laurea col massimo e la lode: Maria SS.ma ha dimostrato che san Giuseppe non fa niente senza di Lei, e viceversa, loro due sono "inseparabili", proprio come predicava don Lamera. Adesso ha vinto un concorso per fisioterapisti alla U.S.L., lavora appassionatamente, gode la stima del primario, dei colleghi e del pazienti.

Per intercessione di san Giuseppe, definito da don Lamera un "Santo fuoriclasse", che si è servito di un canale specificatamente paolino come la rivista Famiglia Cristiana che da tanti anni arriva puntualmente a casa mia, ho ritrovato mio figlio. Ho toccato con mano la ritrovato mio figno. Ho toccato con mano ta benevolenza di san Giuseppe per la Società san Paolo, di san Paolo Apostolo e di don Giacomo Alberione che l'hanno fondata. I miei ringraziamenti vanno pure a loro.

Don Cesare, ni dica se tutto questo non è mera-viglioso? E' vero, sa, che il Signore "sostiene l'orfano e rinsalda i confini della vedova!". Spero proprio di venire quanto prima a Spicello

a ringraziare di presenza.

Devotamente.

Canicatti (AG) 22/02/01

Elia La Vecchia La Mantia

THE STATE OF STREET



10 marzo 2001
Don Francesco Todaro,
Delegato ISF,
posa con il comitato di gestione
e promozione del Santuario



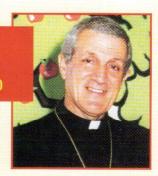




11 marzo 2001 Ritiro zonale dell'ISF. Don Francesco Todaro, dopo la celebrazione eucaristica, posa con i partecipanti

I CANTORI DI SAN GIUSEPPE

(da "la carezza di Dio" di Tonino Bello)



Il Vino

Capisco che, se non mi rispondi, non è solo perchè tu sei l'uomo del silenzio, ma anche perchè la fornaia si è attardata nella tua bottega. Ha visto la culla e non ha smesso di contemplarla un istante.

Poi si è curvata, ha steso il mantello per terra e l'ha riempito di trucioli e di segatura, di ritagli e di assicelle.

Ogni sera così: lei fa il carico per accendere il forno, e a te rimane il pavimento pulito e sul balcone un pane di granoturco per la cena.

Ma, a proposito, ora che siamo rimasti soli, vuoi spiegarmi, Giuseppe, come hai accolto il mistero di quella culla? E perchè mai tu, l'uomo dei sogni, torni ogni tanto verso quel piccolo nido di legno, e trattieni il respiro, e tendi l'orecchio illudendoti di ascoltare un vagito?

Oh, figlio della casa di Davide, raffrena la tua impazienza. Il bambino che sta per nascere è, sì, un Dio gratuito. Tanto gratuito, che spunterà come rugiada sul vello; ma tu devi attendere ancora! E anche la culla deve attendere.

Anzi, non rimanerci male se ti dico che quel nido, costruito da te con tanta tenerezza, resterà vuoto per sempre: sarà troppo piccolo per tuo figlio, quando egli, dopo tanto peregrinare, metterà piede finalmente nella tua casa. Da bel altro legno del resto (ma stavolta non spetterà a te levigarlo), e in ben altro crepuscolo, saranno cullate le membra del Dio fatto uomo!

Vedo che la notizia non ti turba gran che. Hai così tanto imparato della gratuità purissima di Dio, da non provare il minimo sgomento al pensiero che la tua fatica non sarà compensata neppure dalla soddisfazione di sentirti utile a qualcosa. Culla o greppia, non t'importa. Non pretendi neppure contropartite affettive. E continui ad attendere come dono, come semplice dono, da nulla provocato se non dalla sua stessa liberalità, il tuo imprevedibile Dio: "O cicli, piovete dall'alto. O nubi, mandateci il Santo. O terra, apriti, o terra, e germina il Salvatore".

Anche la tua vita si è fatta dono.

Un dono così grande, che in paragone a quello filtrato dal seme corruttibile della carne sembra appena l'acconto di un avaro. Un dono così libero, che tutte le paternità messe insieme dai titolari della tua genealogia non pareggiano il tuo diritto di chiamarti padre di Gesù.

Un dono così radicale, che, pur custodendo la verginità di Maria, ti fa una sola carne con lei infinitamente più di quanto non siano tutt'uno due sposi nel momento supremo dell'amore.

Un dono così gioioso, che la tua contabilità non è segnata su registri a partita doppia: contempla solo la voce in uscita.

Tu non chiedi nulla per te, neppure da Dio. Ma non per orgoglio: per sovraccarico d'amore. Dai tutto senza calcolo, e non accantoni oggi frammenti oscuri di tempo allo scopo di ritirare domani interessi di gloria per la eternità.

Ssss... Giuseppe: un carro si è fermato alla tua porta. Entra un uomo, molto stanco, e poggia sul bancone un piccolo otre di vino. "Ho attraversato tutta la Giudea e la Samaria, e debho raggiungere, prima che sia notte, la terra di Zabulon. Ti ho portato un pò di vino, dalle vigne di Engaddi, laggiù presso il Mar Morto. E' di quello buono. Bevilo alla mia salute con la tua sposa. So che aspettate un figlio".

Beh, stasera il Signore vuole mostrarsi particolarmente generoso anche con me, perchè mi ha messo sotto gli occhi il simbolo della gratuità e della festa. Dopo il pane, ecco il vino che rallegra il cuore dell'uomo.

Ma... vedo, Giuseppe, che ti accingi a chiudere, perchè hai preso un orciolo di terracotta e stai uscendo per riempirlo d'acqua alla fonte vicina. Io allora approfitto della tua assenza per leggere in negativo quel simbolo della letizia poggiato sul bancone, e chiedermi se per caso questa mia irruzione di stascra nella bottega di Nazareth non sia stata l'evasione puramente letteraria in un

mondo che, con quello in cui mi tocca vivere, non ha nulla da spartire.

Ci vuole, infatti, un bel coraggio a dire che il vino è segno di gratuità e di festa, quando per noi è divenuto l'emblema drammatico dell'evasione e della fuga, che accomuna i tossici agli alcolisti, gli ultras ai barboni. ma perchè mai il vino si è pervertito in idolo fascinoso per chi getta le armi e rinuncia a un'esistenza troppo faticosa da vivere?

Il motivo c'è: abbiamo smarrito l'ebbrezza della gratuità e ci è rimasta solo l'ebbrezza dell'alcool! Sicchè in un mondo regolato dai petrodollari, angosciato dai crolli di Wall-Street, retto dalle bilance dei pagamenti, che flirta con la speculazione, che si infischia dei debiti dei popoli in via di "sottosviluppo", che si lascia sedurre dalla massimizzazione del profitto, che monetizza perfino il rischio delle popolazioni i cui terreni sono espropriati per farne basi militari, che sfrutta i poveri col traffico delle armi, che è sordo alle esigenze di un nuovo ordine economico internazionale ... come può esplodere la gioia?

Ci si lascia vivere.

Si amoreggia col fatalismo. Ci si appiattisce in una esistenza che scorre, senza più stupore, senza più spessore, come le immagini sul video. E noi compiamo le nostre scelte come se spingessimo i tasti di un telecomando: crediamo di scegliere, e invece siamo scelti. Si muore per anemia cronica di gioia. Si moltiplicano le feste, ma manca la festa. E le letizie diventano sbornie; gli incontri, frastuoni; e i rapporti umani, orge da lupanari.

(7° continua)

I GRANDI DEVOTI DI SAN GIUSEPPE

san Filippo Neri

a cura di A BATTISTINI

San Filippo Neri nasce da un notaio nel 1515, e presto rimane orfano di madre. Per la sua condotta lo definivano "Pippo bòno". Amava la musica e la poesia. A 18 anni viene mandato da uno zio a Cassino, precisamente a San Germano. La sua indole non era però benedettina e così si trasferisce a Roma, dove segue i corsi di "sapienza". Come predicatore ambulante passava per le vie di Roma trasmettendo bontà, allegria, ma sopra ogni cosa, spiritualità. Per questo suo predicare viene soprannominato "l'apostolo di Roma". Frequentava i quartieri poveri e raccoglieva ragazzini



scarmigliati e inselvatichiti, ma all' "Oratorio del Divino Amore" li educava, li istruiva e li faceva divertire. E quando erano troppo turbolenti diceva loro: "state buoni ... se potete !!!".

Un giorno un signore, infastidito dalle sue richiesete, gli diede un ceffone, Filippo senza scomporsi e sorridendo disse: "questo a me, ora datemi qualcosa per i ragazzi". Anche per Filippo la carità era la Provvidenza più autentica. Proprio la Provvidenza lo accomunava a san Giuseppe. Il lavoro, la fatica, i sacrifici, le difficoltà erano le sue armi per andare avanti e poneva nella preghiera le sue preoccupazioni. Invocava san Giuseppe così: "San Giuseppe, benedite le mie fatiche, i miei lavori, datemi la pazienza nelle contrarietà e lo spirito di penitenza nelle fatiche". E soleva aggiungere: "San Giuseppe, da noi invocato, non mancherà di benedire le nostre fatiche, di assisterci nei nostri lavori; e noi lavorando ci guadagneremo il pane del corpo, e il pane dell'anima", da cui la sua frequente espressione "pane e paradiso". Spesso poi, rivolto al Signore, aggiungeva: "Tieni la tua mano sulla testa, altrimenti Filippo, senza il tuo aiuto, ne combina qualcuna delle sue!!!".

Di straordinario temperamento, focoso e mite al contempo, amava la Croce, e con profonda sapienza e bonomia diceva: "Non cercate mai di fuggire la Croce che Iddio vi manda, perchè di sicuro ne troverete un'altra maggiore. E se i cristiani vogliono stare bene in salute devono nutrirsi del Pane Eucaristico". Quando gli portavano la Comunione esclamava: "Ecco la mia medicina".

SAN GIUSEPPE E LA FAMIGLIA DI OGGI

Nella luce e nella gioia del Giubileo da poco conclusasi, in questo primo anno del nuovo millennio, ci troviamo, come famiglie cristiane, a festeggiare il XX anniversario della Esortazione Apostolica sui compiti della famiglia cristiana: la "Familiaris consortio".

A questo proposito la Chiesa italiana, su espresso desiderio del Santo Padre, organizza un incontro ecclesiale delle famiglic con il papa, per sabato 20 e domenica 21 ottobre p.v.

Noi, attraverso questa rubrica, tenteremo di riflettere sul I capitolo della III parte della E.C.:

FAMIGLIA: FORMAZIONE DI UNA COMUNITA' DI PERSONE

L'aumento del benessere ed una maggiore disponibilità dei beni materiali porta ad un maggiore egoismo, specialmente nel mondo occidentale. Molte delle azioni umane sono caratterizzate dall'individualismo a da un aggressivo spirito di competizione. L' "io" diventa la cosa più importante. Le "proprie esigenze" diventano il criterio fondamentale di valore. Il "noi" diminuisce di importanza e "gli altri" sono raramente oggetto di interesse.

Il pressante individualismo e l'egoismo a cul si è fatto riferimento sono un aspetto del modo di intendere la sessualità in molte parti del mondo al giorno d'oggi. Si reclama il diritto illimitato e non qualificato di ogni individuo all'attività e al piacere sessuale. Si ignorano le conseguenze di certo comportamento sessuale. Si trascurano le implicanze derivanti alla vita familiare. E la società soffre.

Tale approccio alla sessualità e all'attività sessuale è indice di una scarsa considerazione delle dimensioni sociali della sessualità. La sessualità è, per sua stessa natura, sociale, anche in ciascun individuo, persino prima dell'esercizio delle capacità sessuali, da parte dell'individuo stesso. L'uso e l'abuso delle capacità sessuali hanno quindi conseguenze radicali per la vita familiare e, in senso più ampio, per la società.

Questa mancanza di considerazione delle dimensioni sociali della sessualità è fonte di molti errori nei riguardi dell'espressione individuale del piacere sessuale, dei rapporti sessuali pre e extra matrimoniali, della contraccezione. Nelle tesi a favore dell'aborto si insiste sopratutto sul diritto della donna sul proprio corpo.

Si pretente, in sostanza, essere assoluto diritto dell'individuo conseguire il piacere sessuale esclusivamente sulla base delle proprie esigenze. Si pretende avere diritto di disporre delle "imbarazzanti" conseguenze dell'attività sessuale eliminando con l'aborto, un essere umano. Tale atteggiamento è fondamentalmente distruttivo della società, poichè rende volgare il sesso ed è segno di disprezzo della vita familiare. Degradando la vita umana, si causa anche violenza nella società.

Si tende ad usare le persone come oggetti, come proprietà da possedere e dominare, da usare o sfruttare per soddisfare un capriccio personale.

segue >>

SAN GIUSEPPE E LA FAMIGLIA DI OGGI

Tali comportamenti erronei, in un modo o nell'altro, fanno si che ci si preoccupi solo di se stessi, sanzionano l'esclusione, nella propria vita, di un altro, che può essere un bambino non nato, dell'altro, che potrebbe essere il marito o la moglie, degli altri, i membri, cioè, della propria famiglia, o i membri della società in senso più ampio.

Consapevole del danno e dell'infelicità arrecati da questi errori agli individui, alle famiglie ed alla società, Papa Giovanni Paolo II ha dedicato diversi paragrafi significativi dell'esortazione apostolica al ruolo della famiglia come "comunità di persone" fondata e costituita sull'amore. La famiglia non è una scelta casuale; non è un insieme di oggetti, ma un gruppo di persone, un gruppo di esserei umani, generati dall'amore, capaci di amore e che hanno bisogno di amore. Senza l'amore l'individuo è menomato. Senza amore la vita familiare è povera, sterile, fredda, infelice, sgradita. Senza amore la vita familiare può assumere caratteri patologici, conflittuali, o persino violenti. Senza amore, ogni membro della famiglia persegue interessi propri, ignorando i bisogni degli altri ed usando gli altri per puri scopi egoistici.

Il bisogno d'amore, sia nell'individuo che nel gruppo familiare, deve essere inteso come un ruolo dell'amore che non si identifica interamente con l'amore sessuale; lo include necessariamente, dal momemto che marito e moglie formano nella loro relazione sessuale la base della comunità familiare.

Nel tentativo di riportare il *vero* amore nel sesso, l'esortazione apostolica chiarisce (nn.18-19) la natura dell'amore che si fonda sulla naturale complementarietà che esiste tra uomo e donna, tra marito e moglie e conduce alla comunione fondamentale descritta nel Vangelo e nel libro della Genesi "non sono più due ma una carne sola" (Mt 19,6; Gen 2,24).

La continua tensione della coppia verso una unione più profonda può fiorire solo dove esiste una mutua donazione totale e duratura. L'unione può non essere perfetta dall'inizio: è anzi aperta alla crescita, al miglioramento, all'approfondimento. Per sua stessa natura, sottintende il sacrificio, richiede impegno.

Secondo il progetto del Creatore (Gen 2,24) ribadito da Gesù Cristo (Mt 19,6), il credente deve tendere a questo ideale nel conseguimento della felicità coniugale e familiare. Il cristiano ha il vantaggio del costante aiuto del sacramento del matrimonio e degli altri sacramenti come pure può usufruire del dono dello Spirito di amore.

In un certo senso, è solo nel ventesimo secolo, in quella che si può chiamare civiltà post-cristiana, che l'uomo si è arreso. Molti considerano la felicità coniugale come una meta ormai irraggiungibile, o tanto lontana per cui non vale la pena di lottare. Può anche accadere che, chi ritiene la fedeltà coniugale essenziale per la società e per una vita familiare felice, venga considerato con derisione e persino disprezzo.

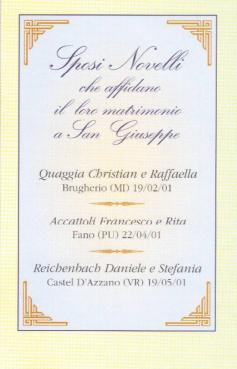
(continua)

PROSEGUE LA RACCOLTA FIRME

Nell'attesa che venga presto riproposto un disegno di legge nella attuale nuova legislatura, sono sempre valide quelle già raccolte. Si esorta tutti a proseguire. Ed ecco il prospetto della numero raggiunto per provincia e regione, alla data del 30 aprile 2001.

Valle d'Aosta		Emilia/Romagna		Campania	
AO		во	731	NA	3218
AU		MO	, , ,	CE	621
		RE	777	BN	6999
Piemonte				AV	1036
TO	534	PR	320		3189
CN	1457	PC	14	SA	
VC	-	FE	-	tot. 15063	
BI	190	FO	1081		
AL	-6	RA	985	Basilicata	
AL	26	RN	1246	PZ	
VB	235		tot. 5154	MT	108
tot. 2448					tot. 108
10	1, 2440	Toscana			
		FI	189	Puglia	
Liguria		PT		BA	6412
GE	27		138		
SV	232	AR	369	FG	488
IM	924	SI	29	BR	1554
SP		MS	1205	TA	384
	tot. 259	LU	-	LE	1056
1000000000	***************************************	PI	54		tot. 9894
Lombardia		Ĺĺ	90		
MI	3144	GR	-	Calabria	
		PO	54	CZ	
VA	745	PU	tot. 2128	CS	1104
CO	200		101. 2120	KR	110-
SO	-				
LC	289	Marche		VV	10000
ва	820	AN	5870	RC	829
BS	-	PU	14315		tot. 1933
CR	219	MC	1441		
LO	280	AP	148	Sicilia	
PV	17	20000	tot. 21774	PA	7654
NO				TP	1224
MN	794	Umbria		AG	1441
		PG	1082	EN	1394
te	ot. 6508		54	CT	1553
DV SAMPLE		TR		CL	1426
Trentino			tot. 1136		
TN	2111			SR	493
BZ	436	Lazio		RG	882
to	ot. 2547	RM	15046	ME	298
		VT	-		tot. 16365
Veneto		RI	-		
VE	_	FR	628	Sardegna	
TV		LT	454	CA	650
	10 10 10 10 10 10 10 10 10 10 10 10 10 1		tot. 16128	SS	144
BL	212		10120	NU	1270
PD	212	A bourse.		OR	2317
VI	2019	Abruzzi	674	UN	
VR	10701	AQ	674		tot. 4435
RO	89	TE	984		
to	t. 13021	PE	54		
		CH	1796	Totale	
Friuli			tot. 3508	Generale	131057
TS	2714		Andrew Control of the		
UD	~ /	Molise			
		CB	5907		
PN	0.7	IS	3307		
GO	27	15	tot. 5907		
50000000 A	ot. 2741				

AFFIDAMENTO A



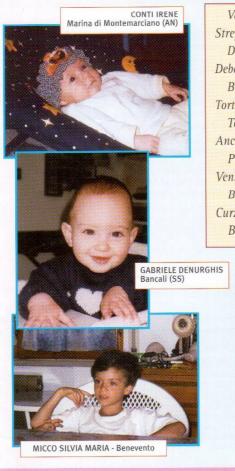


Nel giorno della loro prima Messa di Comunione, tutti i fratelli del gruppo I.S.F. di Camerano (AN) affidano a San Giuseppe:

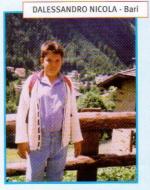
Libardi Lorenzo, Moschini Nicola, Palombarani Simone, Pesaresi Gioele, Tontarelli Maria Sole.

San Giuseppe li protegga e li custodisca nel loro cammino di crescita.

SAN GIUSEPPE



Vagnoni Caterina
Strepparava Stefano Giuseppe
Dalessandro Nicola
Debora
Buttarelli Ilaria
Tortorella Marianna e Martina
Tefik e sorelle
Ancellotti Michael
Prandelli Andrea
Venturi Michele
Bacchilcga Stefano
Curzi Fabio
Brazzini Nicolas



ISCRIZIONE ALLE MESSE PERPETUE (norme e vantaggi)

Ogni mercoledì la Messa celebrata nel Santuario alle ore 21,00 viene applicata per i benefattori e per gli iscritti all'*"Opera delle Messe perpetue"* sia vivi che defunti. Ognuno può farne richiesta per sè o per altri con una offerta *"una tantum"*, a discrezione.

Il rettore rilascerà una pagellina/attestato. Le iscrizioni sono suddivise in cinque sezioni, come di seguito specificato.

1. Amici e benefattori del Santuario.

Sono coloro che fanno conoscere il Santuario, inculcano la devozione a San Giuseppe nello spirito della "*Redemptoris custos*", sostengono anche materialmente con il volontariato e con offerte, secondo le proprie possibilità, le opere del Santuario stesso. Tutti questi riceveranno il periodico informativo.

2. Neonati e fanciulli.

I nominativi sono forniti da genitori, nonni o quanti altri, cui sta a cuore che questi fanciulli, affidati a San Giuseppe, crescano in *"sapienza, età e grazia"*, come è cresciuto Gesù, sotto la premurosa guida di San Giuseppe stesso.

Se inviata, faremo il possibile per pubblicare la loro foto.

3. Sposi novelli.

Sono gli sposi nei primi due anni del loro matrimonio, ed anche i fidanzati che hanno già stabilito la data della celebrazione. Essi affidano a San Giuseppe il loro matrimonio perché egli, insieme a Maria SS.ma, li aiuti a vivere il sacramento alla luce e con la grazia della Santa Famiglia di Nazareth. Se ci inviano una foto della celebrazione nuziale, nel limite del possibile, potremo riprodurla nel notiziario, che pure ad essi invieremo.

4. Defunti.

Ognuno ha familiari, parenti, amici da suffragare. Inoltre tutti possono farsi promotori, in occasione di funerali, di fare una colletta al posto dei fiori, spiegando ai congiunti la finalità delle offerte.

5. Viventi.

Aumentano coloro che chiedono di pregare e di far partecipare al frutto delle Messe perpetue, persone a loro care: famiglie in difficoltà, persone ammalate nel corpo o nello spirito, lontane dalla fede e dalla pratica religiosa. I richiedenti spesso preferiscono rimanere nell'anonimato. L'inserimento dei nominativi sarà fatto con una particolare nota e non sarà inviato ad essi il notiziario.

DEFUNTI ISCRITTI ALLE MESSE PERPETUE

Manca Peppino - Francolini Franco - Renzoni Eraldo - Orazietti Gianni - Burattini Maria - Massimo - Morazzini Maria - Crocioni Veronica - Chiodi Assunta - Righi Umberto e Adelina - Manizza Mario - Santini Nicola - Mancinelli Roberto - Paolinelli Evandro - Paolinelli Patrizia - Conti Rolando - Marini Giuseppe - Ceccolini Aldo - Guiducci Claudio - Antinori Abele e Fam. - Pierbattisti Rossana - Bartolomei Maria - Marcucci Francesco - Nuccio Domenico - Andreoli Cesare - Giuliani Quinto - Gramolini Giuseppe - Spinaci Erminia - Scozzaro Giuseppe e Giuseppina - Chiaretto Erminia - Capotondo Giuseppe - Tomasello Stefana - Lonardi Celestina - Dolci Eugenio Battistini Primilio e Fede Sarzi Braga Arturo D'Ausilio Amalia - Castellone Luigi - De Leo Pietro - Cuomo Giovanna - Della Ragione Rosa - Marini Gildo - Marini don Domenico - Polverari don Giulio - Reginelli Antonio e Maria - Gori Gino - Terzariol Emanuele - Danesi Federica - Bacchilega Ennio - Serfilippi Luigi - Crescente Maria - Nardis Piergiovanna - Maglioni Romano - Laddea Giuseppe - Barra Giuseppe

ORARIO DELLE **FUNZIONI SACRE**

GIORNI FESTIVI

S. Messa: ore 16,00 (invernale/solare) ore 17,00 (estivo/legale)

MERCOLEDÌ

S. Rosario: ore 20,30 S. Messa: ore 21.00

1º GIOVEDÌ DEL MESE

(eccetto a maggio e il secondo a novembre) Ora di Adorazione comunitaria per le vocazioni sacerdotali, religiose, missionarie e di speciale consacrazione nonché per la loro perseveranza e santificazione: ore 21,00

IL 19 DI OGNI MESE

giovedì 26 luglio:

venerdi 27 luglio:

venerdì 3 agosto:

martedì 7 agosto:

Preghiera guidata perché il Santuario svolga bene la missione affidatagli dalla Provvidenza:

dalle ore 5,00 alle 6,15. Se cade in giorno festivo, è rimandata al giorno successivo.

ORARI DI APERTURA

SANTUARIO:

Durante l'orario invernale/solare: dalle ore 8.00 alle ore 18.30 Durante l'orario estivo/legale: dalle ore 8.00 all'imbrunire

CAPPELLA DELL'ADORAZIONE:

Ouotidiana:

dalle 15,30 alle 18,30 Sabato che precede la prima domenica del mese: dalle 15,30 alle ore 7,00 del giorno successivo

PRESENZA E DISPONIBILITA' **DEL RETTORE**

Mercoledì, Sabato, giorni festivi: dalle ore 15,00 alle ore 19,00 In altri giorni e ore: previo appuntamento

martedì 22 maggio: Venerata Madonna del Rosario - Isola del Piano (PU) ore 20,30

mercoledì 13 giugno: Santuario Madonna delle Grazie - Pesaro (PU) ore 20,30

Chiesa B.V. del Rosario - Viserba di Rimini (RN) ore 20,30 venerdì 6 luglio: venerdì 13 luglio: Santuario Madonna del Pelingo - Acqualagna (PU) ore 20,30

Ven. Madonna della Mercede in S.Michele Arc. - Pinocchio (AN) ore 18,00 sabato 14 luglio: domenica 15 luglio: Santuario Madonna di Canoscio - Città di Castello (PG) ore 11,00 e 17,00

mercoledì 18 Iuglio: Santuario Madonna delle Grotte - Mondolfo (PU) ore 21,00

Santuario Madonna del Cerro - Rotondo di Sassoferrato (AN) ore 16,00 sabato 21 luglio: Chiesa Madonna delle Grazie - San Costanzo (PU) ore 21,00

Santuario Madonna del Ponte - Fano (PU) ore 21,00 domenica 29 luglio: Santuario Madonna della Rosa - Ostra (AN) ore 17,00 martedi 31 luglio: Santuario Madonna delle Grazie - Cartoceto (PU) ore 21,00

Santuario Madonna del Sole - Belvedere Ostrense (AN) ore 21,00

Chiesa Divino Amore - Cerasa (PU) ore 21,00

Santuario Madonna della Consolazione - Marotta (PU) ore 20,30 sabato 11 agosto: domenica 12 agosto: Santuario San Giuseppe - Spicello (PU) ore 16,00 - animato dal M.S.M.

lunedì 13 agosto: Santuario Madonna dei Tre Ponti - Fano (PU) ore 21,00

SABATO 18 AGOSTO 2001 (notte tra venerdi e sabato)

TRADIZIONALE PELLEGRINAGGIO NOTTURNO A PIEDI

dal Santuario Mariano di Cartoceto a quello di San Giuseppe in Spicello

TABELLA DI MARCIA

Ore 2,00 - Raduno all'interno del Santuario e saluto ai pellegrini Ore 2,15 - Partenza dal piazzale antistante il santuario di Cartoceto

Ore di passaggio lungo il percorso:

3,00 a Saltara; 3,30 a Calcinelli; 4,00 a Villanova; 4,30 a Montemaggiore; 5,30 a Piagge; 6,15 a San Giorgio;

Ore 7,00 - Concelebrazione, negli spazi all'aperto del Santuario di San Giuseppe, presieduta da Mons. Giuseppe Orlandoni, Vescovo di Senigallia.

ALTRI PERCORSI A PIEDI

Ore 4,00 Partenza dal Santuario Madonna delle Grotte di Mondolfo, con passaggi alle ore 4,30 a Stacciola e 5,15 a Solfanuccio di San Costanzo

Ore 5,00 Dal Santuario del Crocifisso di Monteporzio

PERCORSO PER RAGGIUNGERE IL SANTUARIO

Il miglior percorso, per chi non è pratico della zona, è uscire al casello autostradale di Marotta. Subito prendere la statale n. 424, sulla destra, in direzione di Pergola. All'altezza di Monteporzio, e precisamente al km. 11+600 deviare a destra (angolo Rist. "Ausonia"). Da qui, salendo verso la collina, il Santuario dista circa 6 Km. La segnaletica di deviazione sulla destra, indicante "SPICELLO", sarà dopo aver percorso circa 4 chilometri.

